



Palermo 28/10 93

Caro professore

Le scrivo per un affare che certamente le interessa, perché mi tratta d'evitare una ingiustizia -

Alla certamente sa che la Commissione, alla quale fu depositato il giudizio sui lavori di Dottori Guccio, Gerbaldi e Di Pietro chiedevano la promozione dei professori ordinari, non fu favorevole ai suddetti colleghi. Tra costoro, come dal paragrafo mi è stato osservato, e come fui il caso di giudicare meglio d'ogni altro, quegli nessuno vuole. Il Guccio gli intendeva ho ottenuto per sé, e credo per sé solo, o almeno d'valerlo raccomandarsi mi che il Consiglio superiore rimandò la sua pratica al Ministero, perché fosse completato e riveduto. Se si potesse per il più debole, non c'è ragione che non si faccia tutto per

gli altri due che vedono molto più  
la questione di giustizia. Di più non  
scrivo a lei che, amico del Del Piero  
e del Gerbaldi, offirebbe, nella crede  
nostri occorrendo; ho essi certamente  
riservano, altrimenti per loro lo stesso  
trattamento fatto all'altro. Io non  
conosco il Del Piero, sono stato  
trattato in modo veramente disprez-  
volissimo dal Gerbaldi col quale  
però mi trovo in poco buon rappor-  
to. Non posso quindi risolversi  
né all'uno né all'altro per dov-  
ersi di quanto è accaduto e che loro  
probabilmente conoscono. Alla  
più parte non sembra che sia neces-  
sario far loro noto che se ha dato  
questa notizia  
certamente sopra della rottura come  
nota per i suddetti. Poiché il Gerbaldi  
il primo ha predicato quasi a quest  
trouente che l'altro gli ha

to di Mezzanotte. Ho saputo che due  
parmi hanno fatto a Teoremi grande  
ho i nuovi che egli (Pavia) aveva  
trovato, prima di pubblicarli comunica-  
to al Gerbaldi. Ciò ha stampato nella  
rivista pensò anche in una nota in  
pie di un lavoro Testi pubblicato  
mi rendenti il circolo matematico  
Io non so cosa si sia di nuovo nelle  
furfano note di Marchese. Se appa-  
re una pensò sono contrarie al Gerbaldi  
di. Ho pregato di voler fare, mi è orgogli-  
oso la sua buona signora, baci-  
mi i simpatici bambini che proba-  
bilmente non si ricordano più  
di me, mi voglia bene e non  
mi faccia attendere troppo una  
risposta.

Suo affez.  
D. Marchese